

**PROPOSTA PROGETTUALE**

# ***INTEGRARTE***

**Miglioramento dell'accessibilità ai servizi Museali**

# INDICE

A. Ente capofila.....	3
B. Enti museali che parteciperanno al progetto.....	5
C. Obiettivi strategici.....	12
D. Ambiti di miglioramento.....	14
E. Risultati e impatti attesi.....	16
F. Integrazione con politiche di sviluppo locale.....	17
G. I Target destinatari del progetto.....	19
H. Piano delle attività.....	21

## A. Ente capofila

### Centro Culturale Diocesano di Susa

Il Centro Culturale Diocesano di Susa viene costituito nel 2000 per tutelare e valorizzare le realtà culturali religiose della Valle di Susa nel contesto del più ampio patrimonio culturale e ambientale del territorio. In questi ambiti gli sono affidate la tutela e la valorizzazione della Biblioteca Diocesana, dell'Archivio Storico Diocesano, del Sistema Museale Diocesano e, mediante una convenzione con la Città Medioevale, il Museo Archeologico dell'Abbazia di Novalesa. Il Centro ha sempre lavorato in un'ottica di costante rapporto con il territorio, ormai anche formalmente sancito dal decreto ministeriale del 2001 sugli standard museali che ha prospettato l'ampliamento delle funzioni museali istituzionali alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'intero patrimonio culturale del territorio circostante; un sistema museale non più semplice collezione, ma in continuo dialogo con il contesto e con i suoi attori e perciò capace di creare valore per il territorio.

Convinto di questo percorso, dal 2003 il Centro Culturale svolge il servizio di Segreteria di coordinamento del piano di valorizzazione culturale integrato *Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina*.

A fronte dei tanti interventi di recupero strutturale del patrimonio storico-artistico della Valle, il piano di valorizzazione **Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina** individua e promuove azioni finalizzate al miglioramento della fruizione del patrimonio culturale operando sull'apertura dei beni e sulla loro presentazione e valorizzazione integrata.

L'attuale congiuntura economica difficile è una sfida ulteriore per gli enti locali nel garantire modalità di fruizione e gestione del patrimonio culturale, così diffuso in Valle di Susa, con la consapevolezza che la gestione e la manutenzione a livello di sistema, la comunicazione e promozione coordinata e lo scambio di buone pratiche creino economie di scala. Questi sono solo alcuni degli elementi che hanno spinto gli attori del territorio a voler lavorare insieme, dando vita a un sistema culturale integrato.

Dopo 10 anni oggi i 37 Comuni della Valle, i Parchi naturali, 12 associazioni di volontariato culturale e numerosi operatori enogastronomici e della ricettività hanno sottoscritto il protocollo d'intesa entrando a pieno titolo tra gli attori del piano di valorizzazione territoriale integrata.

I temi intorno a cui è stata organizzata la presentazione del patrimonio culturale nella cornice dell'ambiente, dello sport e dell'enogastronomia sono i seguenti:

**Arte Sacra**

**Archeologia**

**Fortificazioni**

**Cultura materiale**

Creare e gestire un sistema significa passare dall'idea di progetto all'idea di processo dove diventa fondamentale il lavoro con le persone, che sono il primo patrimonio culturale di un territorio. In questo senso partecipazione, comunicazione interna ai diversi attori del progetto ed animazione sono gli strumenti necessari per garantire il mantenimento e il rafforzamento della rete.

La creazione del sistema infatti non ha significato la gestione centralizzata della governance del piano, ma piuttosto l'avvio di un processo confederativo in cui i singoli aderenti hanno mantenuto la loro autonomia organizzativa, gestionale ed operativa. Il piano culturale di valle consente risultati concreti, grazie al sistema, al coinvolgimento, al metodo inclusivo, alla responsabilizzazione diffusa, al mantenimento della gestione del bene in capo a diversi soggetti.

**In sintesi il piano di valorizzazione intende:**

**Favorire** l'aggregazione di attori diversi (enti pubblici, associazioni, proprietari dei beni culturali, operatori economici, singoli cittadini, etc.) attorno a un piano di sviluppo condiviso.

**Promuovere** azioni di sviluppo sostenibile finalizzate a mettere in valore il patrimonio culturale locale.

**Facilitare** l'attivazione a livello locale di processi di gestione in rete del patrimonio culturale.

Si basa su un sistema di governance che **stimola la partecipazione** degli attori locali al processo di definizione del piano di sviluppo e di implementazione delle attività previste.

Promuove un duplice processo di **integrazione**: tra attori diversi (pubblici, privati e del terzo settore) e tra attività economiche diverse (turismo, agricoltura, artigianato, etc.).

Stimola la partecipazione al processo di valorizzazione del patrimonio culturale locale delle realtà associative (culturali, turistiche e ambientali).

Favorisce la **presa di coscienza** dei territori delle proprie potenzialità di sviluppo e la creazione di una rete di territori interessati alle stesse tematiche.

## **B. Enti museali che parteciperanno al progetto**

### **1) Palazzo delle Feste di Bardonecchia**

Progettato dall'Ing. Carlo Angelo Ceresa (1870-1923) venne realizzato, tra il 1913 ed il 1921, dalla Società Immobiliare Bardonecchia nell'ambito del primo ed ambizioso progetto di riqualificazione territoriale, preceduta da interventi di messa in sicurezza e bonifica, di un'area che alla fine dell'800 risultava sommersa da sedimenti alluvionali. Il progetto si proponeva di far diventare Bardonecchia "un modello di villeggiatura signorile e centro turistico, sulle orme delle città termali europee" e prevedeva la realizzazione di ville signorili e ampi giardini con un imponente palazzo in posizione centrale e dominante che, inizialmente, doveva essere un grande albergo, con un centinaio di camere e sale da musica, saloni da ballo, teatro e cinematografo ma che in fase di realizzazione fu trasformato, riducendone le dimensioni, in "kursaal" o "Gran Salone divertimenti". Il kursaal e le ville realizzate all'epoca, erano ispirate a modelli nord europei, che richiamavano la cosiddetta "Secessione Viennese", con stile eclettico e romantico e decorazioni, geometriche e floreali, in affresco e graffito. Il Palazzo delle Feste sin dall'epoca della sua costruzione subì varie vicissitudini, proseguite successivamente con utilizzi parziali e diversi e numerosi interventi di ristrutturazione ed adattamenti. L'ultima e definitiva ristrutturazione risale al 1996, con progetto e direzione dell'Ing. Guido Barba Navaretti che ha consentito di mantenere praticamente inalterati facciata ed aspetto esterni, riportando all'antico splendore le decorazioni, ma modificando profondamente l'interno secondo criteri di moderna funzionalità, razionalità e sicurezza che devono caratterizzare una struttura utilizzabile sia come teatro che come centro congressi.

Il Palazzo delle Feste dispone di una versatile sala con 194 posti a piano terra, dedicata allo statista Giovanni Giolitti, ed al piano superiore di un suggestivo foyer con spazi dedicati ad area espositiva e mostre ed una bellissima sala con 432 posti, intitolata ad Aldo Viglione.

### **2) Villa romana di Caselette**

La villa rustica di Caselette rappresenta un'importante testimonianza di epoca romana, situata nella zona dei Pian, sulle basse pendici sud-orientali del Musiné, alla sinistra orografica della Dora Riparia, in una splendida cornice paesaggistica. Il settore occidentale delle Alpi cominciò a interessare a Roma come area strategica per i collegamenti tra Italia e Gallia: nel successivo progetto di conquista di Augusto era infatti fondamentale il pieno controllo dei passi alpini e delle vie attraverso di essi. In questo panorama si inserisce l'edificio di Caselette, una villa rustica, un'azienda agricola in cui si praticavano attività agricole e di allevamento e una modesta produzione artigianale. Doveva essere costituita da una parte residenziale (abitazione del proprietario) e da una parte produttiva (alloggio della manodopera, impianti di produzione e magazzini). Realizzata nella piena età augustea, ebbe diverse fasi costruttive, che si protrassero complessivamente dalla fine del I secolo a.C. fino ad almeno il III secolo d.C. inoltrato: in particolare, si identificano quattro momenti

principali nella storia del complesso, che pare essere nato a nuclei distinti e separati, a nord-est e a sud (Fase I: fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.), poi unificati nel corso del I secolo d.C. (Fase II), in un unico blocco suddiviso in gruppi funzionali di ambienti, organizzati intorno ad ambienti più ampi o a spazi porticati. Nella prima metà del II secolo d.C. (Fase III) vi fu una sostanziale ristrutturazione del settore meridionale, arretrato e occupato da un nuovo impianto termale. I resti messi in luce da scavi archeologici condotti tra il 1973 e il 1979 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e dall'Università di Torino costituiscono una parte del settore residenziale, ma dovevano esserci anche altre strutture destinate alle attività produttive, distribuite su una superficie accertata di almeno 3000 mq.

### **3) Dinamificio Nobel di Avigliana**

In via Galinier (a est della palude dei Mareschi) si trovano i monumentali resti della più importante fabbrica mondiale di esplosivi del '900.

La ragione principale della sua ubicazione fu certamente la presenza di formazioni collinari che consentivano una protezione dell'abitato dagli effetti delle deflagrazioni che potevano essere causate da questa pericolosa attività nonché per l'importante collocazione sull'asse di comunicazione con il nord Europa e per la prossimità alla rete ferroviaria.

Il complesso, che rappresenta uno degli esempi più interessanti di architettura industriale d'inizio secolo, fu tra i primi stabilimenti industriali di Avigliana; allora era denominato "Società Anonima per la fabbricazione della dinamite, brevetto Nobel". Per iniziativa di un gruppo di cinque banchieri parigini e della Società Alfred Nobel di Amburgo si diede inizio alla realizzazione dello stabilimento, completato nel 1873. Nel 1908 la Società Nobel acquistava dalla famiglia Cravotto altri terreni in regione Allemandi per l'insediamento di stabilimenti per la produzione di nuovi tipi di polvere. Nei primi anni di apertura, per la produzione di nitroglicerina e di dinamite furono impiegate 80 persone. Ma già nel 1893 lo stabilimento contava 800 dipendenti e occupava un'area di 209.440 mq. Durante l'attività della fabbrica si annoverano anche tristi episodi di esplosioni accidentali: tra i peggiori, un incendio divampato nel 1890 e un'esplosione nel 1900. Numerose furono le vittime, come documentano foto d'epoca, ricostruzioni documentarie e alcune parti della struttura, lasciate ancora oggi a testimonianza del triste evento.

Nel 1825 dal piccolo reparto del "primogenito" stabilimento Valloya, su brevetto dell'americana Dupont, prese avvio la fabbrica di vernici Duco, complesso che entrò, in seguito, nel Gruppo Montecatini.

Durante l'ultimo conflitto mondiale l'area fu teatro di bombardamenti e soggetta ad azioni partigiane. La successiva crisi delle commissioni militari e le variate esigenze di ubicazione provocarono il decadimento progressivo del complesso industriale che cessò la produzione negli anni '60 del secolo scorso. Recentemente su questo stesso tessuto hanno ripreso forza varie attività, raggruppate in un Polo Integrato di Sviluppo, dando vita ad una moderna e dinamica zona industriale.

L'amministrazione comunale aviglianese ha lavorato anni per realizzare un ecomuseo che ricordasse questo importante pezzo di storia. Inaugurato nel settembre del 2002, è stato allestito dall'Associazione Amici di Avigliana (con aiuti da parte del Comune di Avigliana, Regione, Provincia e Compagnia Sanpaolo). Oltre a pannelli esplicativi e filmati d'epoca che documentano le varie fasi della lavorazione degli esplosivi, si possono visitare il rifugio anti aereo per le maestranze ed i vari cunicoli e le camere di scoppio, riportati alla luce durante i lavori di ristrutturazione.

Sono presenti inoltre alcune suggestive simulazioni sonore che si prestano a richiamare alla mente le condizioni di lavoro estremamente difficili dell'epoca. Dal dicembre 2007 sono stati inoltre recuperati dall'Associazione Amici di Avigliana importanti materiali originali, tra cui alcuni macchinari di lavorazione ed oltre 300 volumi di letteratura specialistica internazionale appartenenti alla Biblioteca originale del Dinamitificio.

Oltre ad Alfred Nobel e Ascanio Sobrero, un altro personaggio importante è legato al Dinamitificio: Primo Levi. Il giovane chimico, tornato dai campi di concentramento, trovò lavoro presso la Duco-Montecatini di Avigliana. Un'occasione per una vita rinnovata. Infatti, il periodo aviglianese costituì un momento di rinascita per lo scrittore che trovò il coraggio di raccontare la sua prigionia, anche sostenuto dall'affetto di Lucia Morpurgo, dipendente della Duco e sua futura moglie. Fu proprio tra le pause di lavoro che Primo Levi scrisse *Se questo è un uomo*.

Due le pubblicazioni sul dinamitificio con il contributo del Comune: "Il dinamitificio Nobel di Avigliana" di Sergio Sacco e Gigi Richetto e "Viaggio intorno alla dinamite Nobel" di Paola Maria Delpiano.

#### **4) Museo Laboratorio della Preistoria di Vaie**

Il Museo Civico di Vaie, fondato nel 2001 ed efficace volano di tutela e di sviluppo locali, presenta i ritrovamenti del Riparo Rumiano mediante studi e ricerche dell'Archeologia Sperimentale. Visti gli ambiti di interesse e le metodologie divulgative, si caratterizza altresì come polo di riferimento per lo studio delle tecnologie antiche nelle Alpi Cozie. Nella sala si trovano esposti calchi di reperti, collezione di ricostruzioni sperimentali come l'interno di capanna neolitica e il diorama dell'officina dell'Età del Bronzo, una sezione è dedicata al Museo Tattile e ad una panoramica dei siti preistorici e dell'evoluzione geologica e culturale della Valle di Susa. Pannelli coadiuvano alla lettura delle collezioni riguardanti i svariati tematismi: tecnologie, materiali e strumenti della vita quotidiana: casa; fuoco; caccia; agricoltura e allevamento; lavorazione di pietra, argilla, metalli; filatura e tessitura; il villaggio. Il Museo, oltre alle aperture ordinarie al pubblico (gratuite) offre su prenotazione e a pagamento: visite guidate al museo, percorso archeologico e parete delle macine, laboratori didattici, aperture straordinarie-gruppi con guida propria. Offre proposte di attività per le scuole dall'infanzia alla secondaria di 2° grado, attività laboratoriali anche per associazioni che operano nel campo della disabilità. Dalla fondazione del Museo (regolamento e c. servizi) il Comune delibera orari e tariffe.

Tramite convenzione affida aperture, visite guidate e laboratori ad Associazione Culturale. Alle attività di progettazione/verifica sono preposti un direttore scientifico e un coordinatore, che sovrintendono altresì all'andamento dei servizi. Il Centro di Archeologia Sperimentale Torino è un' associazione di ricercatori archeologi e tecno–archeologi. In collaborazione con la direzione scientifica fornisce le ricostruzioni sperimentali (collezioni, museo tattile, sezione didattica) e le consulenze scientifiche richieste. Mette a disposizione il proprio archivio documentale e svolge laboratori specialistici e dimostrazioni tecnologiche.

Il Museo collabora con: PVT Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina ed enti territoriali, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Circuito Abbonamento Musei, Centro di Archeologia Sperimentale Torino, Con.I.S.A. Valle di Susa, Progetto Motore di Ricerca Città di Torino, ANFFAS Torino, Coop. Sociale AMICO.

### **5) Museo Etnografico “C’era una volta una Latteria” di Chiusa San Michele**

Nei locali un tempo sede dall’antica latteria sociale è stato allestito un museo di “Testimonianze di vita contadina”, che si prefigge di ricostruire, utilizzando strumenti, materiali e la memoria dei cittadini di Chiusa, gli ambienti della vita di un tempo. Sono allestiti nei locali del museo una cucina, una camera da letto, e un’aia, il centro attorno a cui ruotava tutta l’organizzazione del lavoro agricolo di un tempo, cui si aggiunge la ricostruzione di un angolo della scuola di un tempo. Ne risulta così un piacevole luogo di visita ricco di oggetti e di strumenti di lavoro generosamente donati dai cittadini, una mostra permanente della memoria storica del nostro paese e delle sue borgate. In un locale attiguo al primo piano, è stato sistemato l’Archivio Storico del Comune di Chiusa di San Michele una raccolta di atti, studi e registri meticolosamente riordinati da Sergio Maritano e scientificamente catalogati dagli esperti archivisti della Soprintendenza.

### **6) Museo Archeologico dell’Abbazia di Novalesa**

L’Abbazia dei SS.Pietro e Andrea della Novalesa, ubicata a pochi chilometri a nord di Susa, in una posizione di cerniera tra la valle della Dora Riparia e la Moriana, è uno dei rari monasteri di origine altomedievale in cui consistenza monumentale, fonti scritte e fonti archeologiche si integrano nel percorso di ricostruzione della plurisecolare esistenza. Grazie agli scavi e alle indagini sugli elevati degli edifici ancora esistenti, condotti a partire dal 1978 nel quadro di un vasto programma di recupero e valorizzazione, che ha visto impegnate le Soprintendenze piemontesi, l’Università degli Studi di Torino prima, e in seguito del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, insieme con l’Amministrazione Provinciale di Torino, quale Ente proprietario, e la Comunità Benedettina che vi ha sede, le notizie sulla storia dell’abbazia fornite dal Cartario e dal *Chronicon* si confrontano oggi con un cospicuo patrimonio di reperti e nuovi dati relativi alle sue strutture e al loro divenire nel corso del tempo.

I **materiali archeologici** raccolti nel corso delle indagini e dei restauri architettonici hanno evidenziato tracce di una frequentazione, o forse già di insediamento nel sito, anteriore alla nascita del monastero.



Tra il I e il V sec.d.C. si collocano alcune stele funerarie, non conservate integralmente, frammenti di sarcofago, capitelli, rocchi di colonne ed elementi architettonici, alcuni ascrivibili per dimensioni e caratteristiche a edifici ragguardevoli e di probabile provenienza segusina. Ad un orizzonte di VI-VII secolo sono datati un pettine in osso e un astuccio di pettine dello stesso materiale, decorati da cerchietti e fasci di linee incise, che rinviano ad un contesto funerario.

I **reperti ceramici**, materiale sporadico e di strato, coprono un arco cronologico esteso dal I sec.d.C. al XIX; ai pochi frammenti di cosiddetta "terra sigillata" di età romana si unisce un consistente nucleo di ceramiche riferibili al basso medioevo.

L'alto medioevo è ben documentato da un ampio gruppo di frammenti scultorei relativi in prevalenza all'arredo liturgico della chiesa abbaziale e alle modifiche strutturali che la interessarono nel corso dei secoli. Infine, i frammenti di intonaci decorati rinvenuti durante gli scavi, unitamente agli affreschi parietali ancora in *situ* nella cappella di S. Eldrado, nella chiesa abbaziale e in una parte del chiostro, sono ulteriori espressioni del grado di elaborazione artistica e culturale raggiunto dall'abbazia nel corso della sua storia. L'abbazia si presenta oggi come il fulcro della conservazione di un patrimonio archeologico e storico-artistico di straordinaria importanza: museo essa stessa, nel quale trova logica collocazione la presentazione dei materiali recuperati nel corso dei lavori di ristrutturazione e restauro e degli interventi di indagini archeologiche che li hanno accompagnati a partire dal 1978.

## **7) Ecomuseo Le Terre al Confine di Moncenisio**

Moncenisio, o meglio noto come Ferrera, è uno dei comuni più piccoli d'Italia e della Valle di Susa, sospeso a quasi 1500 slm sulla Val Cenischia. Da sempre legato ai transiti sulla Via Francigena, e al Colle del Moncenisio è sempre stato al crocevia di eventi e imprese storiche: dal passaggio di Napoleone, alla costruzione dei trinceramenti d'alta quota, alla diga del Moncenisio alla costruzione della ferrovia alpina della Fell. A testimoniare e documentare il passato di questo borgo al servizio del Colle, è nato nel 2003 l'Ecomuseo Le Terre al Confine, uno dei 25 ecomusei riconosciuti dalla Regione Piemonte: esso evoca un passato importante le cui testimonianze sono ancora ben visibili nel paesaggio di Ferrera grazie un percorso di visita ecomuseale. L'antica Casa Comunale è il punto di partenza per le esperienze di conoscenza del territorio e luogo di ritrovo della comunità con la biblioteca comunale, il Centro di Documentazione delle Terre al Confine ed lo spazio per convegni ed esposizioni. Il secondo piano è dedicato interamente alla tematica della comunità attraverso l'esposizione di oggetti che offrono uno spaccato della vita quotidiana di un recente passato legato ai mestieri di montagna: la lavorazione del latte, la fienagione, i banchi della vecchia scuola, il tradizionale costume femminile e maschile. Una sezione è inoltre dedicata alla fauna e alla flora che tutt'ora abitano in questa fascia di area montana nei boschi che circondano Moncenisio: stambecchi, cinghiali, volpi, lepri, scoiattoli e molti altri che in natura trovano il loro habitat. Il percorso ecomuseale di Moncenisio

prosegue attraverso l'antico mulino, il forno e il lavatoio luoghi di ritrovo della comunità, che nel periodo natalizio si animano con un presepe storico, e prosegue presso la cappella di San Giuseppe (XVIII sec.) che racchiude delle preziose tavole della Via Crucis realizzate dai più importanti artisti contemporanei piemontesi coordinati dalla pittrice Lia Laterza: Tino Aime, Gabriel Girardi, Vinicio Perugia, Fernando Eandi per citarne alcuni. L'Ecomuseo Le terre al Confine è accessibile tutti i giorni con visita libera, e il venerdì pomeriggio e altri giorni con visita guidata.

## 8) Ecomuseo Colombano Romean di Salbertrand

L'Ecomuseo "Colombano Romean, lavoro e tradizione in Alta Valle di Susa", gestito dall'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, è un'importante testimonianza del lavoro e della cultura materiale ed immateriale del passato. Non si tratta di un semplice museo ma un percorso-scoperta che si sviluppa tra borgo di Salbertrand ed area protetta e si propone come strumento di ricerca, di testimonianza della memoria storica e delle tradizioni, di sviluppo territoriale. Antichi edifici, manufatti ed attrezzi in uso nella vita quotidiana si presentano al visitatore come esempi di un passato oggi tutto da scoprire. La ghiacciaia ottocentesca, la smoke sauna, il mulino idraulico, il forno, la carbonaia, il cantiere forestale, la Parrocchiale e i suoi tesori, la cappella affrescata dell'Annunciazione, l'hotel Dieu, il sito dedicato al Glorioso rimpatrio dei Valdesi raccontano secoli di storia e di sfruttamento delle risorse del territorio e costituiscono punti dimostrativi di attività produttive effettuate con tecniche tradizionali.

**Il Mulino idraulico** del Martinet testimonia ottocento anni di utilizzo dell'acqua, dai diritti feudali di molitura all'arrivo della corrente elettrica e alla nascita dell'Aem, una delle più antiche del Piemonte.

Ospita al suo interno tre distinti impianti:

- ⤴ il mulino vero e proprio con tutti i macchinari originali tra cui tre coppie di macine e il buratto in grado di selezionare farine di diversa finezza;
- ⤴ una pista in monoblocco di pietra in cui veniva effettuata la sfibratura della canapa e la lavorazione di vari tipi di semi (di prugnolo di Briançon, nocciola, noce, pinoli, canapa...) per la produzione di olio alimentare e per illuminazione;
- ⤴ i moderni pannelli di controllo della dinamo e il quadro di distribuzione dell'energia elettrica ivi prodotta.

Nei locali, recentemente recuperati, sono inoltre ospitati vari allestimenti dedicati ai mestieri tradizionali: la lavorazione della canapa, dal seme al capo confezionato, la stalla, l'aula della scuola di un tempo, il ciabattino, il boscaiolo, il falegname, il contadino-allevatore.

La **Cappella dell'Annunciazione dell'Oulme**, restaurata nel 2007, custodisce preziosi affreschi datati 1534: la Pietà, San Rocco, Santa Lucia ed un incredibile ciclo affrescato dedicato alle Storie della Vergine all'interno, l'Annunciazione e San Cristoforo all'esterno.

## **C. Obiettivi strategici**

Gli obiettivi che si intendono perseguire candidando il progetto INTEGRARTE al presente bando sono i seguenti:

### **1) Ampliamento dell'offerta attraverso il miglioramento dell'accessibilità agli spazi museali**

Il rapporto tra il museo e le nuove tecnologie della comunicazione è da sempre complesso, dialettico, spesso ispirato dalla volontà di indurre strutture museali, non nate per questo scopo, ad inseguire le mode tecnologiche, finendo col proporre ai visitatori dispositivi che diventano una sorta di “zavorra” alla loro visita. La principale strada per risolvere questo problema è radicale, e consiste nel ripensare il museo alla luce degli strumenti messi a disposizione. Partendo da questo assunto, uno degli obiettivi principale del progetto è quello di sviluppare tecnologie che trasformino il museo da luogo distante ed elitario, in un indispensabile strumento dinamico di conoscenza e di crescita per tutti. Si intende pensare all'inserimento di strumenti tecnologici che lascino al museo il ruolo inderogabile di custode di narrazione, ma allo stesso tempo forniscano rapidamente ed efficacemente una rete di rimandi, ad esempio, tra i beni e il territorio e l'epoca storica in cui sono stati prodotti, le motivazioni che ne hanno condizionato la nascita, il suo ruolo nel contesto in cui nasce. In altre parole, grazie alle tecnologie, l'opera viene efficacemente “vestita” del suo contesto, in qualche modo risarcita e restituita ad esso, ed è così plausibile che i modi d'approccio del fruitore dell'opera possano mutare, le opere possano essere “interrogate” a più livelli e fornire più risposte e, di conseguenza, il grado di interesse e di coinvolgimento da parte delle diverse tipologie di visitatori possa aumentare.

### **2) Ampliamento dell'utenza con l'accesso a nuovi pubblici: famiglie-bambini, giovani e giovani stranieri, diversamente abili in particolare**

Nel progetto che si vuole proporre la conoscenza assume il ruolo cardine. Con la produzione di conoscenza, finalizzata a una fruizione intesa come fattore di sostenibilità, s'intende una conoscenza che non deve solo aprirsi alla collettività, ma che deve anche essere inter-operante con essa nelle sue varie articolazioni: famiglie, giovani e giovani stranieri e disabili. Le tecnologie, in particolare la sensoristica, divengono un facilitatore dell'integrazione tra dimensione reale e digitale in uno spazio che deve diventare intelligente (smart). In tale spazio, il mondo fisico è connesso con il mondo delle informazioni per amplificarne la conoscenza ma anche e soprattutto la fruizione; l'individuo è sensore sociale dei fenomeni sviluppati all'interno dello spazio intelligente, elemento attivo cui offrire il piacere della percezione e il fascino della scoperta di nuovi saperi, ma da cui ricevere, al contempo, informazioni utili a rendere sempre più vivo lo spazio. Trasformando i musei della rete in spazi interattivi si intende quindi ricucire il distacco tra museo e

visitatore, determinato oggi dalla natura esclusivamente estetica e sostanzialmente passiva della fruizione delle opere esposte nel museo, e a restituire a quest'ultimo quel ruolo autenticamente didattico che prevede la possibilità, davanti all'opera, di produrre e/o essere partecipe di nuove esperienze di conoscenza. A tal scopo, le azioni proposte saranno finalizzate a portare innovazione sia nell'intero processo, sia nei diversi prodotti da sperimentare in ognuna delle fasi del processo di fruizione; un'innovazione che sia elemento portante di un modello sostenibile di conoscenza e valorizzazione, capace di preservare il patrimonio per le future generazioni. In tale prospettiva è fondamentale l'utilizzo, attraverso le nuove tecnologie, del linguaggio e delle metodologie più efficaci per consentire la fruizione dei musei da parte di categorie di pubblico svantaggiate come i diversamente abili sensoriali che altrimenti sarebbero tenuti lontano dalla conoscenza delle opere artistiche e dai luoghi

## **D. Ambiti di miglioramento**

La messa in luce delle criticità e dei punti di forza è stata compiuta attraverso l'analisi della situazione riguardante i singoli musei e la comparazione tra di essi. Tale attività comparativa è servita a evidenziare i parametri più critici, pesare la mancanza o meno di alcuni requisiti del singolo museo collegandoli alla situazione generale, stabilire un elenco di criticità diffuse nei confronti delle quali intraprendere azioni specifiche.

In particolare:

### **1. Adeguamenti strutturali: segnaletica di avvicinamento agli spazi museali**

Tutti i musei o luoghi di interesse culturale che fanno parte della rete e che partecipano al presente bando sono identificabili da un sistema di indicazioni che però sono disomogenee e, posizionate ormai alcuni anni fa, non tengono conto dei più recenti cambiamenti infrastrutturali della rete stradale di valle. Il progetto prevede invece l'aggiornamento delle indicazioni, una grafica comune e un intelligente riposizionamento rispetto ai rinnovati percorsi stradali locali, con una particolare attenzione alle stazioni ferroviarie e agli svincoli autostradali. Attenzione sarà posta anche all'uniformità di comunicazione coerente con la grafica del piano di valorizzazione.

### **2. Adeguamento rapporti con il pubblico: informazione sulle opere esposte**

Gli spazi museali in elenco hanno promosso negli ultimi anni una serie di ricerche sulle rispettive collezioni di beni e sulle stesse strutture ospitanti in sinergia con le università e gli istituti di ricerca locali e nazionali. Si intende in questo senso aggiornare e integrare le informazioni sulle opere proposte al pubblico attraverso vari strumenti: da quelli più tradizionali cartacei, presenti presso i siti, a quelli informatici e multimediali previsti dal progetto.

### **3. Allestimenti multimediali e accessibilità virtuale**

I musei della rete necessitano di interventi atti a migliorare l'accessibilità agli spazi espositivi a categorie specifiche di pubblico, in particolare per ciò che concerne il superamento di barriere sensoriali che in senso più lato rendono difficoltosa la fruizione per i diversamente abili, si pensa in questo caso nello specifico agli ipovedenti e ipoudenti. In tal senso si intende perseguire l'obiettivo di sviluppare l'accesso alle strutture museali con modalità facilitata per l'accesso alle informazioni attraverso sistemi automatici di trasmissioni come il bluetooth.

### **4. Miglioramento della fruizione dei musei nell'ambito dei sistemi territoriali.**

Le realtà museali della rete partecipano al piano territoriale di valorizzazione culturale integrata *Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina* dove in questi anni si è sviluppato un grande portale multimediale [www.vallesusa-tesori.it](http://www.vallesusa-tesori.it) che è divenuto un importante strumento di accesso agli itinerari turistico-culturali del territorio. Lo sviluppo di un sistema che integri le informazioni offline e online consentirà di visitare la Valle e il suo patrimonio in modo moderno e veloce. Le azioni progettuali intendono migliorare la fruizione degli spazi museali anche attraverso un collegamento integrato con gli strumenti multimediali del piano, così da consentire anche una fruizione in remoto del patrimonio culturale dei musei della rete di Valle.

Il miglioramento della fruizione dei luoghi passa anche attraverso la reciproca conoscenza dei luoghi di interesse e pertanto sono previsti giornate e momenti di scambio formativo attraverso la rete di volontari delle associazioni culturali che operano sul territorio e nei siti presi in considerazione.

## E. Risultati e impatti attesi

I risultati e gli impatti attesi possono essere così sintetizzati:

- Individuazione e valutazione delle ricadute sullo sviluppo culturale territoriale del potenziamento della rete dei musei, in particolare attraverso strategie territoriali capaci di qualificare le risorse fisiche ed umane attraverso una migliore organizzazione, un incremento della cooperazione e una formazione adeguata;
- sviluppo delle economie reali legate alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e a sostegno della crescita delle imprese e delle organizzazioni (anche del terzo settore) nel settore culturale;
- identificazione degli elementi distintivi della rete dei musei di valle nell'ottica di un'articolazione sempre maggiore all'interno del piano territoriale di valorizzazione culturale di valle;
- costruzione di un quadro valutativo utile all'individuazione di politiche territoriali più efficaci relative all'integrazione alla rete dei musei di valle del patrimonio culturale diffuso nell'area;
- crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un ampio ventaglio di offerte per un pubblico di visitatori diversificato;
- trasformazione del territorio di Valle in un laboratorio di sperimentazione culturale, attrattore di flussi turistici non ancora raggiunti;
- valorizzazione dei risultati emersi mediante forme innovative di comunicazione/divulgazione (pubblicazioni, eventi pubblici, workshop scientifici) con obiettivi di trasferimento tecnologico e rafforzamento delle specificità territoriali.

## F. Integrazione con politiche di sviluppo locale

L'integrazione delle attività candidate al bando si tradurrà in un costante collegamento con il Piano di Valorizzazione "Valle di Susa: Tesori di Arte e Cultura Alpina", caratterizzato da una governance a rete, leggera, a partire da poche e semplici regole, frutto delle esperienze finora fatte sul territorio. Il modello di governance sperimentato finora deriva dalle caratteristiche specifiche della valorizzazione culturale a livello di territorio, quali:

- nei Piani di Valorizzazione Territoriale la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e non, occupa un ruolo centrale ma non esclusivo;
- i Piani di Valorizzazione Territoriale lavorano nella prospettiva di integrare tra loro tutte le risorse e le potenzialità del territorio: naturalistiche, paesaggistiche, sociali e economiche (settore turistico, artigianato, agroalimentare, servizi);
- i Piani di Valorizzazione Territoriale sono costruiti attraverso processi partecipativi ed inclusivi: rappresentano, in altre parole, delle reti aperte all'adesione di nuovi soggetti qualora in coerenza con gli obiettivi e la strategia adottata;
- i Piani di Valorizzazione Territoriale si configurano come un processo confederativo in cui i singoli aderenti mantengono la loro autonomia organizzativa, gestionale ed operativa;
- i Piani di Valorizzazione stabiliscono una stretta sinergia tra enti pubblici, associazioni, proprietari dei beni culturali e comunità locali.

I soggetti aderenti al piano, firmatari di un protocollo d'intesa nel 2003 e rinnovato nel 2010, hanno a disposizione **diversi livelli di partecipazione** che garantiscono al contempo circolazione di idee ed efficienza operativa. Il coordinamento è garantito dal capofila del piano di valorizzazione, il Centro Culturale Diocesano, che, attraverso **la Segreteria organizzativa**, l'organismo tecnico con compiti di supporto ai Gruppi di lavoro, e soprattutto grazie alla figura dell'**Animatore della rete**, ha esercitato in questi anni una leadership di servizio, utile al coinvolgimento e alla responsabilizzazione diffusa dei soggetti a diverso titolo coinvolti nel piano di valorizzazione. Le scelte operate, confluite nei piani di attività annuali, sono state discusse e condivise dai portatori di interesse del territorio nelle **Riunioni di indirizzo**, utili anche alla verifica dei risultati raggiunti. Anche la scelta del tematismo e delle azioni identificate per il presente bando sono state discusse collegialmente come si evince dai verbali e dall'ampia adesione al progetto. L'operatività del piano di valorizzazione è stata garantita in questi anni da due organismi: **la Cabina di regia** e **i Gruppi di lavoro tematici**. La cabina di regia, affiancata dalla segreteria organizzativa con compiti di supporto operativo, garantisce il raccordo tra i gruppi di lavoro evitando i pericoli della frammentazione e assicurando il passaggio di informazione tra un gruppo di lavoro e l'altro. I **Gruppi di lavoro** rappresentano un'ulteriore possibilità di



partecipazione e operano sui diversi temi in cui il territorio si è ritrovato ad organizzare il proprio patrimonio storico-culturale e paesaggistico - ambientale. In questo momento i gruppi di lavoro attivi sono i seguenti:

- Associazioni culturali di volontariato;
- Comunicazione e promozione del sistema territoriale integrato Valle di Susa;
- Cultura-tradizioni, enogastronomia e ambiente;
- Modelli di gestione integrata del patrimonio archeologico;
- Beni faro e territorio;
- Centro di interpretazione del territorio presso il Museo del castello di Susa.
- Giovani e cultura.

In riferimento alla attività identificate, saranno coinvolti i differenti gruppi di lavoro, al fine di sviluppare la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della Valle di Susa, attraverso la prospettiva degli strumenti identificati.

Grazie a questo bando si intende perseguire dunque il **consolidamento** del metodo di governance sperimentato finora, che ha consentito **risultati concreti** grazie al sistema, **coinvolgimento**, grazie al metodo inclusivo, e **responsabilizzazione**, grazie al mantenimento della gestione dei beni culturali in capo ai singoli soggetti. Sarà comunque opportuno continuare la riflessione e l'approfondimento per verificare se esistano modalità di gestione che, senza rinunciare a coinvolgimento e responsabilizzazione diffusa, rispondano alle esigenze di maggior strutturazione che l'evoluzione e la maturazione del processo di rete potrà portare con sé.

## **G. I Target destinatari del progetto**

Il progetto è stato formulato per garantire la più vasta aderenza possibile sia alle attese interne al territorio (crescita economica nel contesto di uno sviluppo sostenibile e creazione di nuove opportunità professionali e occupazionali) che a quelle esterne ad esso (target di fruitori di nuove tipologie di prodotti culturali e ambientali connotati da grande tipicità ed estranei ai circuiti classici).

### **Target interni**

- Popolazione locale coinvolta attivamente nel progetto a livello di fornitura di servizi, di senso di appartenenza territoriale e di scelte professionali ed operative in ambito locale per la sperimentazione delle tecnologie previste..
- Attori del piano di valorizzazione, soggetti interessati del territorio da coinvolgere in una prima fase come integrazione al nucleo degli aderenti al progetto ed in una seconda fase come proposta d'insieme nell'ambito dell'area interessata dal piano di valorizzazione culturale.
- Popolazione extra-locale attraverso connessioni tematiche e lo sviluppo di reti lunghe attraverso gli altri piani di valorizzazione operanti in ambito regionale e nazionale nella condivisione delle progettualità specifiche e scambio di buone pratiche.

### **Target esterni**

- Pubblico con disabilità sensoriali che potranno fruire di diverse tipologie di siti culturali della Valle e attraverso le informazioni e la visita guidata supportata da mezzi tecnologici per esplorare luoghi altrimenti non accessibili e di non immediata comprensione.

Fruitori estemporanei coinvolti dalle proposte tematiche rispondenti alle loro singole aspettative (cultura, devozione, arte, ambiente, storia) anche in una dimensione ludica attraverso una sollecitazione mediatica mirata ed incentrata sulla sperimentazione delle moderne tecnologie applicate nell'ambito della fruizione culturale.

- Turismo culturale che si individua in un nuovo "viaggio di conoscenza" basato sulla esplorazione dei luoghi, dei contesti sociali e culturali per coglierne la vera natura della Valle, che si arricchisce di quelle peculiarità proprie dei luoghi, degli ambienti indossando quei vissuti che incastonano caratteri emozionali unici e che gli sono propri.

### **Congruenza tra dimensionamento economico e risultati attesi**

Gli investimenti economici nel complesso articolati offrono maggiore visibilità e attrattività dei luoghi di interesse culturale, in questo modo strettamente congiunto con il territorio (segnaletica, itinerari e percorsi) e presentato ad un pubblico ben definito, quello della disabilità sensoriale, attraverso il suo coinvolgimento mediante innovative strumentazioni tecnologiche. Tale tecnologia sarà inoltre una forma di vista integrativa e

ludica per tutti i visitatori, anche in realtà dove non sempre vi può essere il supporto di volontari o accompagnamenti.

Il progetto candidato punta a una **sostenibilità istituzionale**, mirando al rafforzamento delle capacità gestionali dei soggetti facenti parte del raggruppamento e coinvolti nel progetto, per una più efficace ed efficiente gestione, tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio.

Le **ricadute economiche** sono legate alle accresciute capacità di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale anche in chiave turistica, finalizzate a un miglioramento dell'offerta culturale, della sua visibilità e della sua fruibilità che porterà a un aumento del livello di gradimento da parte di nuove categorie di turisti e visitatori.

La **ricaduta a livello sociale** verrà valutata anche sulla maggiore accessibilità dei luoghi di interesse culturale da parte del pubblico con disabilità sensoriali, avvicinandoli alla conoscenza e al valore storico-artistico del patrimonio culturale. Opportunità anche per i volontari e la comunità di valutare in prospettiva nuove progettualità dedicate grazie al confronto e all'ascolto delle necessità di un pubblico specifico.

Per verificare il raggiungimento dei risultati attesi verranno utilizzati diversi strumenti, in coerenza con le molteplici azioni e attività inserite nel progetto:

- Stime dei flussi turistici nell'area e nelle strutture destinate alla promozione del patrimonio culturale;
- Interviste sul livello di soddisfazione e sul livello di percezione della rete dei turisti;
- Coinvolgimento delle associazioni di categoria per la sperimentazione dei supporti multimediali dedicati;
- Formazione attiva e specializzate per le associazioni di volontariato che operano presso i siti culturali;
- Copia del Materiale promozionale prodotto: mappe con itinerari turistici tematici, materiali multimediali, ecc.
- Documenti video;
- Documentazione fotografica sulla segnaletica di avvicinamento, di prossimità;

Lo **stato di avanzamento e i risultati** raggiunti dall'azione verranno divulgati attraverso il sito web e newsletter periodica.

## H. Piano delle attività

Le azioni progettuali di seguito descritte si riferiscono alla realizzazione di prodotti (cartellonistica tradizionale, apparato descrittivo interno, strumentazione multimediale).

### 1. Implementazione dell'accessibilità tradizionale:

I luoghi culturali della rete che sono candidati al presente bando sono stati oggetto negli anni scorsi di interventi atti a facilitare il raggiungimento e la riconoscibilità del sito. Tali azioni sono state promosse dai singoli Comuni di riferimento e dell'Amministrazione provinciale.

Questo bando consente di ottimizzare e rendere omogenea la pannellonistica di avvicinamento con cartelli regolamentari - 112x25 cm - e collegarla in particolare con gli svincoli autostradali e con le stazioni ferroviarie. Soprattutto sulla rete ferroviaria si sta lavorando in rete per incentivare l'utilizzo del treno da parte dei turisti, promuovendo una serie di agevolazioni nella fruizione del patrimonio culturale della Valle.

Analogo intervento si intende perseguire per quanto riguarda i cartelli di prossimità - 150x80 cm - sui quali si ritiene utile descrivere, oltre naturalmente il bene museale interessato, le sperimentazioni tecnologiche messe in atto e legate all'accessibilità con i riferimenti idonei ad utilizzarle in modo facile e veloce.

I percorsi museali interni verranno dotati di didascalie che acquisiranno i risultati scientifici delle ricerche promosse da ciascun museo negli ultimi anni e verranno strutturate in modo da interagire con le strumentazioni multimediali realizzate per facilitare l'accesso al pubblico, in particolare ai giovani, giovani stranieri e diversamente abili sensoriali.

### 2. Sperimentazione dell'accessibilità con strumentazioni multimediali:

Negli ultimi decenni sono stati inventati diversi strumenti che consentono ai non vedenti ed agli ipovedenti di compiere attività che prima richiedevano uno sforzo e delle capacità particolari.

L'utilizzo di un computer e/o dispositivi mobile e l'opportunità di avere accesso alla rete internet, sono divenuti indispensabili per la vita di un non vedente come per quella di qualsiasi altro individuo. Sebbene la realizzazione di tali opportunità non è di facile attuazione, moderni strumenti tecnologici permettono di acquisire le informazioni presenti sullo schermo tramite differenti canali. Fra gli strumenti di possibile utilizzo vi sono i display braille o i sintetizzatori vocali, che permettono ai non vedenti di avere accesso a informazioni alle quali altrimenti sarebbero preclusi.

I nuovi sistemi operativi più diffusi forniscono un supporto nativo alla sintesi ed al riconoscimento vocale e permettono di integrare tale funzionalità nello sviluppo di nuovi software. Il processo di integrazione delle nuove tecnologie coinvolge anche dispositivi mobili, quali tablet e smartphone. Questi ultimi per esempio,

utilizzano un sistema di sintesi vocale integrato per descrivere le azioni associate alle icone presenti sullo schermo con le quali l'utente interagisce.

Numerosi sono anche i servizi integrabili con applicazioni mobili presenti sul mercato e sviluppati appositamente per facilitare l'utilizzo di differenti funzioni, migliorando l'esperienza di utilizzo dei dispositivi multimediali.

Fra questi:

TTS: le funzionalità di sintesi vocale (text to speech) sfruttano la tecnica della riproduzione artificiale della voce umana attraverso un sintetizzatore vocale, che permette di convertire un testo in voce. Sono da tempo presenti in quasi tutti i sistemi operativi sviluppati sia per dispositivi fissi che per dispositivi mobili, quali i tablet e smartphone. Nel caso di utenti non vedenti o ipovedenti la sintesi vocale offre un canale di comunicazione fra lo strumento e l'utilizzatore. Es. lettura di un SMS o del numero di un chiamante da parte di uno smartphone.

Riconoscimento vocale: è il processo mediante il quale il linguaggio umano viene riconosciuto e successivamente elaborato attraverso un apposito sistema di riconoscimento vocale. Software specifici permettono all'utente di non utilizzare la tastiera e di interagire con il dispositivo tramite comandi vocali.

Screen reader: è un software che identifica ed interpreta il testo mostrato sullo schermo di un dispositivo, presentandolo tramite sintesi vocale o attraverso un display braille.

Display braille: è un altro strumento informatico che, collegato a un dispositivo riproduce le parole, i numeri, le punteggiature e le icone che compaiono sul video in segni a otto punti.

Tutti i prodotti digitali, nessuno escluso, vengono progettati partendo da un concetto di user experience relativo a persone vedenti: il progetto prevede invece di ribaltare la prospettiva dando primaria importanza all'accessibilità delle informazioni.

L'applicazione è concepita per costituire non solo una moderna versione della guida turistica cartacea, ma anche per essere un canale di interazione diretto tra il turista e il sistema dei beni presenti sul territorio.

Sarà proprio attraverso l'utilizzo del framework di realtà aumentata che verranno erogati i servizi di audio guida, appositamente pensati per un pubblico anche con deficit visivi.

Attraverso l'applicazione per tablet e smartphone, Android e iOS, anche l'utente ipovedente o non vedente potrà attivare l'audioguida relativa al bene culturale che sta visitando privilegiando modalità di erogazione dei contenuti che non comportino necessariamente un collegamento ad internet (vantaggio anche dei visitatori stranieri che non hanno necessariamente un contratto di roaming dati).

Questa attivazione potrà avvenire, a seconda del contesto, attraverso qr code, geo localizzazione oppure attraverso un beacon facendo sì che semplicemente entrando nell'area di funzionamento del beacon le informazioni vengano automaticamente presentate al visitatore (attraverso le modalità specifiche impostate già sui supporti mobile ad uso dei disabili sensoriali).

A quel punto l'audioguida illustrerà il percorso di visita con le relative indicazioni di movimento, narrerà gli oggetti presenti e inviterà all'utilizzo del tatto laddove ci siano oggetti da toccare.

Il beacon permette di creare un sistema di localizzazione del dispositivo dell'utente sia indoor che outdoor, con una precisione decisamente più alta rispetto ai sistemi gps, grazie all'utilizzo di piccoli trasmettitori diffusi lungo il percorso in grado di comunicare attraverso il protocollo bluetooth 4 (BT LE).

L'integrazione del sistema di beacon all'interno di un'applicazione turistica, oltre a costituire uno dei primi casi in Italia, porta a innumerevoli possibilità future legate alla fruizione di un percorso culturale /museale da parte di ipovedenti e non vedenti.

Sarà possibile per esempio guidare in tempo reale il visitatore all'interno del percorso, e i diversi brani dell'audioguida si attiveranno automaticamente all'avvicinarsi con il relativo oggetto.

Allo stesso modo possono essere segnalati i servizi, i corridoi d'accesso, le porte e altre informazioni utili.

L'esperienza della visita potrà essere integrata dalla "gamification" grazie alla possibilità di tracciare la posizione degli utenti attraverso i beacon e messi in atto veri e propri "giochi di territorio" per favorire la fruizione dei luoghi e la conoscenza del territorio.

I contenuti veicolati attraverso i device mobili saranno organizzati tenendo conto delle possibilità di sistemi wifi gratuiti per gli utenti a cura delle singole realtà coinvolte:

informazioni di primo livello: descrizioni generali, modalità di accesso, servizi presenti, orari, prezzi, iconografia di base (foto e video)

### **3) Realizzazione video e shooting fotografici per realizzazione del supporto visivo per la visita.**

Il pvt nel corso degli anni ha raccolto materiale fotografico e video che tuttavia dovranno essere implementati rispetto alla specificità del progetto. La realizzazione di video di sintesi o specifici per il percorso da inserire nei punti in cui i beacon saranno installati è necessaria per la veicolazione dei contenuti per i disabili uditivi e per facilitare la visita con possibilità di approfondimento da parte di altre categorie di visitatori e pubblico anche in prospettiva della gamification del percorso di visita.

I video saranno disponibili e caricati anche sui canali web utilizzati dal pvt (Youtube e il sito [www.vallesusa-tesori.it](http://www.vallesusa-tesori.it)).